

Incontro con
Peter Fonda, protagonista del tv-movie «Sound»
 in onda stasera su Raidue
 L'attore non girerà il seguito di «Easy Rider»

Reggio Emilia
 dedica un festival al coreografo William Forsythe
 «Non mi piace essere considerato un punto di riferimento», spiega in un'intervista

Vedi retro

CULTURA e SPETTACOLI

Sono tornati «negri»

NEW YORK. Venticinque anni fa tre ragazzi, due bianchi e uno nero, che si erano recati nello stato del Mississippi per aiutare i neri ad iscriversi nelle liste elettorali in virtù del 24esimo emendamento della Costituzione approvato pochi mesi prima, furono prelevati dal Ku Klux Klan, selvaggiamente uccisi e sepolti in un bosco. Il controverso film «Mississippi Burning» ne ha evocato recentemente la vicenda, e una carovana di autobus con più di mille persone è partita nel mese di giugno da New York per ricordare la tragica vicenda con una pubblica cerimonia.

L'estate del 1964 rappresenta un momento cruciale nella storia del movimento americano per i diritti civili, dopo l'approvazione della legge sulla libertà di voto per i neri. Johnson aveva firmato la Civil Rights Bill che doveva chiudere il capitolo della discriminazione, il Kkk aveva lanciato decine di chiese nere in rappresaglia, ma era nato anche il partito democratico per la libertà che aveva mandato alla Convenzione democratica i suoi delegati neri decisi a sedere accanto a quelli bianchi. A dicembre Martin Luther King avrebbe ricevuto il premio Nobel per la pace.

Nel 1964 solo 5000 neri potevano votare nel Mississippi. Oggi gli iscritti alle liste elettorali sono 600mila, i neri eletti a cariche pubbliche sono più di 600 ed il governatore Mabus è stato eletto con il loro voto determinante. Eppure, in questi ultimi mesi il ministero della Giustizia ha dovuto ordinare un'inchiesta sulla graduale ri-segregazione nelle scuole promossa dalla comunità bianca con metodi illegali.

Ma l'ombra della discriminazione razziale non si profila soltanto nel Sud. Gravi incidenti razziali sono avvenuti di recente a New York e in Virginia. La banca federale di Boston ha accusato molti istituti di credito di non concedere mutui ai neri con gli stessi criteri applicati ai bianchi. A Salva nella Carolina del sud i bambini neri non possono fare il bagno in un laghetto che una decisione del 1933 riserva soltanto ai bianchi, e in alcune cittadine dell'Alabama la minoranza bianca ricorre ai tribunali per ottenere una maggiore rappresentanza nelle amministrazioni locali prevalentemente nere.

Che cosa sta accadendo negli Stati Uniti nei rapporti tra bianchi e neri? Da mesi ormai la stampa e la televisione denunciano i rigurgiti allarmanti di razzismo. «L'America ha molti problemi», scriveva pochi giorni fa Anthony Lewis sul *New York Times* — ma uno

In Usa un «Rapporto» denuncia: tra bianchi e neri c'è ancora un abisso. I pregiudizi sono rimasti, le differenze economiche pure. E il futuro?

GIANFRANCO CORSINI

è radicato nella nostra storia e nella nostra cultura: questo problema è il razzismo... e sta peggiorando, sgretolando il nostro tessuto sociale.

Contemporaneamente, un rapporto di oltre 600 pagine pubblicato dalla Accademia nazionale delle scienze, dopo quattro anni di ricerche da parte di oltre cento studiosi e specialisti, ha dichiarato perentoriamente che «un abisso separa ancora le due razze» e ha sottolineato che dopo le grandi conquiste tra il 1940 e il 1970, nell'ultimo ventennio la situazione della maggioranza dei neri è peggiorata: «Un'eredità di discriminazione e di segregazione continua a condizionare i rapporti tra bianchi e neri».

Intitolato «Un destino comune» il rapporto indica la riluttanza e l'ostilità dei bianchi nell'applicare i principi di eguaglianza stabiliti dalla legge, quando si tratta di situa-

zioni concrete, ed aggiunge che anche se la discriminazione fosse abolita rimarrebbero ancora seri problemi per gli americani neri a causa della prevalente disparità sociale ed economica. Secondo il rapporto la piena integrazione dei neri in una società immune da pregiudizi razziali «appare improbabile in un prossimo futuro».

Migliaia di dati e di esempi corroborano questo allarmante bilancio e, dinanzi ai progressi del passato, si sottolinea che per i neri «poveri» le condizioni peggioreranno anche l'espansione della classe media nera subirà un arresto.

«Perché — si chiede Lewis — l'odio razziale è aumentato tra gli americani bianchi? La risposta è complessa ma secondo il noto giornalista una delle massime responsabilità risiede nelle istituzioni pubbliche che in questi ultimi anni

hanno invitato gli americani a non preoccuparsi più della discriminazione contro i neri e nessuno, come nel passato, ha offerto una necessaria immagine di leader».

Nelle conclusioni del suo ultimo libro, apparso in questi giorni, il sociologo Benjamin Ringer (che a parte intervistato) sembra concordare perfettamente con Lewis quando sottolinea che «la società bianca dominante non sembra disposta ad accordare spazio o tempo a un dibattito nazionale sui continui effetti del razzismo storico e su quale dovrebbe essere la responsabilità del governo federale nel cercare di affrontarli». *Race Ethnicity and Society*, New York, Routledge 1989).

Secondo Ringer, tuttavia, «resta da vedere per quanto tempo i bianchi potranno continuare ad evitare di fare i conti con i persistenti effetti della eredità del razzismo negli Stati Uniti».



Una iscritta al Ku Klux Klan. L'organizzazione razzista Usa in basso un gruppo di famiglia ad Atlanta

«Prima di tutto, colpa di Reagan»

NEW YORK. Benjamin B. Ringer, già direttore del Dipartimento di Sociologia, insegna allo Hunter College della Università di New York e ha dedicato tutta la sua attività di studioso e di docente ai problemi etnici razziali negli Stati Uniti. Nel 1983, con «We the People and Others», Ringer ha fornito la prima interpretazione organica storico-sociologica, di quello che ha definito «il dualismo nel trattamento delle minoranze razziali in America». Rispondendo indirettamente al famoso studio del sociologo svedese Gunnar Myrdal, pubblicato quarant'anni prima, Ringer ha ricondotto la questione alla fase della nascita della nazione americana.

Sembrava che dopo le violente tensioni degli anni 60, e i risultati legislativi del movimento per i diritti civili, il paese si fosse avviato in maniera irreversibile verso l'abolizione di ogni tipo di discriminazione nei confronti delle minoranze razziali e, in particolare, della vasta comunità nera; oggi, invece, il problema sembra ritornare improvvisamente in primo piano. Perché?

Durante gli anni della presidenza di Reagan le questioni razziali sono praticamente scomparse dal dibattito pubblico, un po' come era accaduto all'inizio del secolo. Molti americani bianchi si erano convinti che, qualunque fosse la natura di questi problemi, essi erano stati praticamente risolti con l'approvazione delle leggi sui diritti civili negli anni 60. Una certa atmosfera di tranquillità sembrava prevalere in America, dove la società bianca aveva ripreso il controllo delle massime istituzioni. In parole povere gli americani bianchi avevano superato la tempesta del ventennio precedente, e negli anni 80 sembravano ancora più convinti di prima della esigenza di considerare tutti i terribili e sgradevoli incidenti razziali degli anni 60 soltanto una «aberrazione» nella storia della evoluzione «naturale» dei rapporti tra i vari gruppi della società americana. Così i bianchi americani ritengono che oggi il loro paese stia veramente realizzando la promessa del «credo» americano come scriveva già Myrdal nel 1944 — che riafferma «gli ideali di dignità dell'individuo, di fondamentale

eguaglianza fra tutti gli uomini con i suoi inalienabili diritti di libertà, di giustizia e di eguale opportunità per tutti». Di conseguenza una gran parte del'America bianca ritiene, come Myrdal allora, che la disparità fra gli ideali del «credo» e la loro applicazione pratica sia stata fondamentale eliminata e che spetti ora ai singoli individui di dimostrarlo, e non alla società o alle istituzioni nel loro insieme.

Quello che accade oggi, quindi, non può essere compreso guardando soltanto alla situazione attuale?

No, perché la teoria della «aberrazione» impedisce di prendere in considerazione i fenomeni storici e giuridici, oltre che politici, del razzismo. Ed è per questo che ho scritto «We the People», per dimostrare la natura di quel «dualismo» che ha presieduto alla formazione della Repubblica americana e alla formulazione delle sue leggi. Questo dualismo è stato generato dal duplice processo di decolonizzazione e di colonizzazione attraverso il quale sono passati i conquistatori europei del Nuovo Mondo. Come «sudditi coloniali» i primi abitanti inglesi dell'America hanno creato una società la cui istituzioni erano ancora modellate su quelle della madrepatria, dalla quale più tardi si sarebbero staccati. Ma come «colonizzatori» delle altre razze con le quali erano venuti in contatto sul nuovo continente non hanno avuto scrupolo a soggiogarle, o sottometterle, come è avvenuto con gli indiani d'America. E i neri si sono trovati automaticamente nella condizione di vittime dei nuovi colonizzatori bianchi fin da quando sono stati introdotti per la prima volta, contro la loro volontà, come schiavi. Per gli autori della Costituzione e del Bill of Rights, essi erano soltanto «tre quinti di cittadini». Si doveva arrivare al XX secolo perché potessero essere concepiti giuridicamente come soggetti, e non più come oggetti.

Ci sono stati dei momenti in cui queste due società, bianca e nera, si sono avvicinate di più?

C'è stato un momento, nel periodo della ricostruzione, quando sembrava che la società americana stesse riunificandosi sotto un unico principio legale valido per tutti, ma

non abbiamo avuto alcuna conseguenza.

Per l'osservatore esterno, che ricorda l'America di trent'anni fa, i mutamenti nella condizione dei neri, sotto tutti i punti di vista, sembrano enormi e, tuttavia, il recente Rapporto sui neri nella società americana afferma perentoriamente che negli ultimi 20 anni per la maggioranza dei neri americani tutto si è fermato e che le cose, oggi, vanno

peggio di prima. Che cosa è successo in questi vent'anni?

Secondo il sociologo William J. Wilson il fenomeno più interessante di questo periodo è stata l'emergenza di una autentica classe media nera, che rappresenta forse il 10 per cento o poco più di tutta la comunità. È questa classe che ha più beneficiato delle leggi sui diritti civili e, soprattutto, dei cosiddetti programmi di «affermative action». Da Roosevelt fino a Nixon, per oltre un trentennio, tutti i presidenti hanno promosso per mezzo di Executive Orders (decreti presidenziali) la abolizione della discriminazione razziale, soprattutto nei contratti di lavoro con il governo; ma dopo Johnson questa pratica si è estesa a tutti i rapporti di lavoro favorendo l'ascesa della classe media nera, che non comprende soltanto la piccola borghesia. Anche il mondo dei professionisti e degli affari ha visto aumentare le «quote» di partecipanti neri negli ultimi vent'anni. Ma dopo Carter anche questo processo ha subito un forte rallentamento o, in molti casi, una vera e propria inversione di rotta.

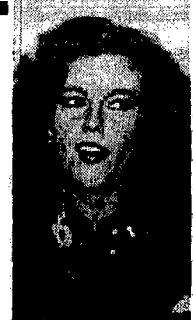
Cosa è accaduto, invece, alla maggioranza dei «poveri» di cui parla il «Rapporto»?

Ciò che accade è che i neri della nuova classe media hanno potuto uscire, almeno in parte, dall'isolamento e hanno abbandonato fisicamente le comunità nelle quali abitavano, magari per affrontare altri tipi di segregazione suburbana. Ma per i poveri, i diseredati, invece, nulla è cambiato, ma anzi si è accentuato il loro isolamento. Quella che viene definita «la politica della disprezzazione» ha finito anche per alienarli ulteriormente dal processo politico dominato dai bianchi anche se in casi specifici, dinanzi a candidati particolari come Jesse Jackson, ad esempio, molti sono usciti, almeno momentaneamente, dal loro isolamento.

E tuttavia la loro rappresentanza politica a livello comunale, statale o federale è aumentata notevolmente e la loro visibilità alla televisione, nei giornali, negli uffici e nelle varie istituzioni sembra indicare un livello molto più diffuso che nel passato di accettazione da parte della società bianca. Che cosa è dunque questo «nuovo razzismo» di cui si parla tanto e di cui ci si preoccupa, come emerge in parte anche dalle conclusioni del «Rapporto»?

Per conto mio è ancora il vecchio razzismo che ricompare, come agli inizi del secolo, in forme e condizioni diverse. E la questione critica è il modo in cui le due comunità concepiscono il ruolo del governo. Il razzismo ha legittimato l'idea che il governo non debba intervenire, al contrario di

La Sandrelli manda in tribunale «Excelsior»



Stefania Sandrelli (nella foto) ha citato in giudizio la rivista «Excelsior» e l'udienza è fissata per oggi a Milano. All'attore non è piaciuto il servizio sui film di Lizzani *Mamma Ebe*, che viene stampato questa settimana, dove tra l'altro figura anche lei (nuda e in posizioni «scandalose»). Secondo i legali dell'attrice alcune delle immagini pubblicate non sono piaciute alla Sandrelli perché sono tratte «non soltanto dai fotogrammi del film di Lizzani, ma anche da alcune foto di scena».

Cooperative teatrali criticano Carraro

Mario Moretti, Ghigo De Chiara, Manlio Santanelli. E se ne sono sentite delle belle: per esempio sulla composizione della Commissione nazionale per il teatro, da cui risulterebbero esclusi i rappresentanti delle categorie professionali, delle organizzazioni sindacali, degli autori, dei critici. Preoccupazioni sono state sollevate anche a proposito di altri rischi insiti nella proposta: come quello che il teatro «più creativo» in termini di cultura e d'arte venga posto, di fatto, ai margini del mercato.

Primi ciak per il nuovo film di Ferreri

gli edifici che ospitavano i bambini avevano la forma di grandi bastimenti. I protagonisti sono Ingrid Thulin, il principe Dado Ruspoli, Paolo Hendel, Enzo Cammavale, Maria Mercedes. La vicenda è tenuta gelosamente segreta.

L'attore James Stewart è diventato poeta



James Stewart (nella foto), 81 anni, uno dei più famosi attori di Hollywood e di tutti i tempi, ha esordito come poeta. L'attore ha dato alle stampe un libro in cui raccoglie le sue poesie degli ultimi vent'anni. Vent'anni per 31 pagine, un bell'impegno. «Non sono un vero poeta — ha detto — sono soltanto storielle tradotte in versi». Il protagonista principale delle storie è un cagnolino e si chiama «Beau».

A Pisa Nicolini mette in scena Nicolini

to in una messinscena di Leo De Bernardinis. Da domenica, invece, l'ex assessore dell'Ente Romano reciterà a San Giuliano Terme (Pisa) in un'animazione teatrale tratta dall'*Arnaldo da Brescia* di Giovan Battista Nicolini. Anche il testo è suo, mentre la regia è di Simone Carrella. Con una punta di narcisismo, il titolo dello spettacolo sarà *Le meninje di Nicolini*, meninje che effettivamente si conservano dal 1869 (anno della scomparsa di colui che fu uno dei padri del Risorgimento) presso il palazzo comunale di San Giuliano.

Mappellthorpe Tante scuse dalla galleria che lo censurò

che la sua galleria non doveva ospitare un famoso fotografo hard. Adesso, pubblicamente, ha ammesso di aver sbagliato per colpa delle pressioni della «destra reazionaria». E' da giugno che il museo è al centro di un sistematico boicottaggio da parte di pittori e scultori, le cui esposizioni erano già in calendario.

L'ha deciso il Congresso Venticinque capolavori del cinema americano «patrimonio nazionale»

WASHINGTON. Venticinque capolavori del cinema americano, dai grandi classici del muto fino al *Dottor Stranamore*, *Biancaneve* e *Cantando sotto la pioggia*, sono stati «salvati per sempre» dal Congresso degli Stati Uniti. Le 25 pellicole sono state dichiarate ufficialmente «patrimonio nazionale» e verranno custodite nella biblioteca dello stesso Congresso che è la più grande del mondo. La cosa più curiosa è che, salvo rarissime eccezioni, la maggior parte dei critici e degli appassionati si sono dichiarati soddisfatti della scelta. Una vera e propria classifica dei più importanti film americani di tutti i tempi che tiene conto dei gusti più svariati. Ci sono ovviamente *Quarto potere*, da anni votato come uno dei migliori film in assoluto della storia, *Tempi moderni*, *Via col*